



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.



ENTE/ORGANIZZAZIONE: Regione Emilia-Romagna	DATA: 10/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: MORENA DIAZZI – Autorità di Gestione POPR FESR e FSE dgcli@regione.emilia-romagna.it ; ADGPOR@regione.emilia-romagna.it	
OBIETTIVO DI POLICY: 2- Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: B1 – Promuovere misure di efficienza energetica B2 - Promuovere le energie rinnovabili B3 – Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Il principale strumento di politica energetica in Emilia Romagna è rappresentato dal Piano Energetico Regionale (attuato attraverso un Piano triennale di Attuazione) che fissa la strategia e gli obiettivi della regione per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale.</p> <p>Il Per, nel delineare la strategia regionale, individua due scenari energetici: uno scenario "tendenziale" ed uno scenario "obiettivo". Lo scenario energetico tendenziale tiene conto delle politiche europee, nazionali e regionali adottate fino a questo momento, dei risultati raggiunti dalle misure realizzate e dalle tendenze tecnologiche e di mercato considerate consolidate. Si tratta dunque di una prospettiva dove non si tiene conto di nuovi interventi ad alcun livello di governance. Lo scenario obiettivo punta invece a traguardare gli obiettivi Ue clima-energia del 2030, compreso quello relativo alla riduzione delle emissioni serra, che costituisce l'obiettivo più sfidante tra quelli proposti dall'UE.</p> <p>In una strategia di piano complessivo, gli interventi da sviluppare all'interno dei tre obiettivi specifici proposti dal regolamento FESR, vanno necessariamente intesi in una logica integrata di settori, iniziative, beneficiari e fondi: dalle azioni relative all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato, all'introduzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili premiando l'autoproduzione così come regolata dalla normativa italiana che consente anche la cessione di quote definite di produzione, alla promozione delle tematiche energetiche ed ambientali strategiche per un futuro più sostenibile.</p> <p>Rispetto agli enti pubblici e ai territori la Regione Emilia Romagna è impegnata nella diffusione sul proprio territorio dei PAESC. Rispetto al sistema produttivo, anche in considerazione della rilevanza dello stesso che rende peraltro la regione tra le più energivore, si sono messi in campo tutti gli strumenti incentivanti (fondo perduto e finanza agevolata) a favore delle imprese comprese quelle di grandi dimensioni al fine di accelerare la transizione verso la decarbonizzazione dell'economia.</p> <p>La Regione è inoltre favorevole a promuovere sistemi di reti e impianti (comprese attività di stoccaggio se a supporto di particolari attività come ad esempio quelle della mobilità sostenibile) in grado di favorire e supportare la diffusione di energie rinnovabili e l'introduzione di sistemi energetici intelligenti.</p>	
2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.	



3. *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

4. *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

Piano energetico regionale Emilia Romagna <http://energia.regione.emilia-romagna.it/piani-programmi-progetti/programmazione-regionale/piano-energetico-regionale>

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*

La Regione Emilia Romagna ritiene inoltre di interesse l'aggregazione della mobilità sostenibile all'interno dell'OP 2, così come dovrebbe essere qui incluso anche l'intervento a favore delle imprese, al fine di massimizzare il livello della concentrazione tematica prevista per l'OP2.

All'interno poi della mobilità sostenibile deve essere garantita la possibilità di sviluppare mix ampi di azioni sia rispetto alle tipologie che ai territori.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: Regione Emilia-Romagna	DATA: 10/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Cristina Govoni Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Giuridico dell'Ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali servrifiuti@regione.emilia-romagna.it	
OBIETTIVO DI POLICY: 2- Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: b5 – Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	
2. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>La gestione integrata delle reti di distribuzione idrica deve sempre più essere finalizzata all'uso sostenibile delle risorse, all'ottimizzazione delle condizioni di servizio, al monitoraggio e controllo della qualità dell'acqua. In quest'ottica si ritiene che i maggiori sforzi devono essere finalizzati all'ottimizzazione della gestione della risorsa cercando di garantire, non solo qualità, ma soprattutto continuità e sicurezza della fornitura, con il contemporaneo contenimento dei costi e riduzione dell'impatto ambientale.</p> <p>In quest'ottica la regione Emilia-Romagna da anni sta operando su due specifici ambiti d'intervento che si ritiene strategici nell'ottica del risparmio e della conservazione della risorsa: il riutilizzo delle acque reflue urbane e il contenimento delle perdite idriche in acquedotto.</p> <p><u>Riutilizzo acque reflue</u></p> <p>Negli ultimi anni, a livello internazionale, l'aumento delle pressioni sulle risorse idriche e l'affermarsi del concetto e delle azioni rivolte allo "sviluppo sostenibile" hanno condotto alla definizione di importanti progetti e programmi di conservazione e di risparmio, mediante innovazioni tecnologiche e gestionali, spesso accompagnate da campagne di sensibilizzazione e da modificazioni tariffarie ed economiche.</p> <p>In considerazione della sempre minore disponibilità di acque di buona qualità, che generalmente vengono destinate all'uso potabile, un tema di grande attualità, oggetto di attenzione sia scientifica che legislativa, è la possibilità di riutilizzo delle acque reflue, aspetto integrante il corretto governo della risorsa nel suo complesso.</p> <p>Per la gestione del ciclo dell'acqua, il riutilizzo delle acque reflue depurate rappresenta un approccio evoluto per un uso più razionale della risorsa idrica che può avere due importanti benefici.</p> <p>Il più immediato si riferisce alla possibilità di disporre di una risorsa idrica addizionale; il secondo è la riduzione dell'impatto determinato dalla immissione delle acque reflue depurate nell'ambiente, da cui deriva l'effetto indiretto non trascurabile della conservazione della qualità delle acque a valle.</p> <p><u>Contenimento delle perdite idriche</u></p> <p>Il bilancio idrico è lo strumento fondamentale per poter valutare l'efficienza di un sistema di distribuzione idrica. Le principali componenti del bilancio idrico proposte dall'IWA (International Water Association) sono: Volume immesso in rete; Consumi autorizzati; Acqua non fatturata; Perdite idriche (perdite reali + perdite apparenti).</p> <p>Le perdite idriche reali non possono essere eliminate completamente, ma possono essere ridotte al massimo fino ad un minimo livello fisiologico di perdita reale (Unavoidable Annual Real Losses o UARL), che rappresenta il valore minimo di perdita reale tecnicamente raggiungibile.</p> <p>La riduzione delle perdite dalle reti acquedottistiche è uno dei principali obiettivi delle politiche regionali in materia di tutela delle acque.</p> <p>Ad oggi, le perdite "reali", ossia le perdite al netto degli usi impropri, delle sottocontazioni e degli usi tecnici del gestore, si attestano in Regione su di un valore medio pari a 23,7 % mentre, le perdite unitarie in distribuzione, si attestano su di valore medio pari a 2,6 m³/m/anno con picchi di valore intorno ai 4,0 m³/m/anno negli areali</p>	

montani o di bassa pianura dove il numero degli allacci è superiore (si rammenta che le perdite di rete sugli allacci sono “fisiologiche” del sistema e difficilmente contenibili).

Nonostante le buone performance finora ottenute, che pongono la Regione Emilia-Romagna tra le prime a livello nazionale in materia di contenimento delle perdite idriche, molto ancora si può fare al riguardo, soprattutto per cercare di migliorare il contenimento delle perdite negli areali montani dove le perdite risultano fisiologicamente maggiori a causa della numerosità degli allacci.

1. B) *Nel caso dell’Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l’Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all’esperienza/proposta segnalata.*

Il riutilizzo delle acque reflue urbane e il contenimento delle perdite idriche negli acquedotti sono le azioni cardine individuate dalla Regione Emilia-Romagna nelle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

Riutilizzo acque reflue urbane

Ad oggi, in Regione, sono stati realizzati diversi interventi per avviare al riutilizzo le acque provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane.

I più significativi sono a Reggio Emilia, con l’impianto di Mancasale, e a Bologna, con l’impianto IDAR.

Nel caso di Mancasale, è stata realizzata un’opera costata 2 milioni e 540 mila euro finanziata dall’ex Agenzia di ambito di Reggio Emilia (ora ATERSIR) e dalla Regione, che per questa ha stanziato quasi 1 milione e mezzo di euro.

Il comprensorio irriguo individuato per la distribuzione potenziale delle acque reflue affinate è localizzato nell’area nord-ovest di Reggio Emilia e si estende su circa 2.000 ettari di terreni destinati alla coltivazione di diverse varietà colturali pregiate.

Un lungo e complesso lavoro di ricerca iniziato nel 2009 ha preso in esame la matrice d’acqua da trattare, i costi di investimento, le caratteristiche di conduzione e manutenzione, individuando come soluzione tecnologica più adatta quella a “Filtrazione rapida multistrato + Trattamento combinato H2O2/UV”: un processo relativamente semplice, con costi di investimento e gestione contenuti, molto versatile e in grado di adeguarsi alle diverse vocazioni dell’impianto.

L’impianto consente il trattamento di una portata d’acqua di 1.680 m³/h, per un volume giornaliero di 40.320 m³/g, pari ad un apporto durante la stagione irrigua di 4.834.400 m³.

Per valutare gli impatti agronomici del riuso il gruppo IREN, assieme ad altri partner portatori di interesse (Consorzio di bonifica dell’Emilia centrale, Centro Ricerche Produzioni Animali, Autorità di bacino per il fiume Po), ha elaborato un progetto “Life” sul reimpiego ad uso irriguo delle acque reflue depurate denominato ReQpro (http://reqpro.crp.it/nqcontent.cfm?a_id=11828).

Contenimento delle perdite acquedottistiche

A livello regionale, un interessante esempio di intervento volto al contenimento delle perdite idriche in acquedotto è stato quello condotto da HERA nella provincia di Ferrara nel 2005.

Al fine di ridurre le perdite alla rete idrica, HERA ha avviato nel 2005 la redazione di un piano che ha portato ad una analisi dettagliata della situazione ed alla individuazione di una serie di azioni per adempiere agli obiettivi di riduzione prefissati dal Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA). Il progetto comprendeva una serie di attività tecnologiche quali: il perfezionamento del modello di simulazione idraulica della rete, grazie al quale è stato possibile analizzare tramite computer il comportamento della rete, rilevare situazioni anomale e valutare azioni correttive; l’analisi statistica-probabilistica del tasso di fallanza delle condotte, che ha consentito, grazie all’analisi geografica della distribuzione storica delle rotture, di pianificare interventi di riabilitazione della rete; la distrettualizzazione della rete che ha permesso di disaggregare la percentuale di perdita a livello di quartiere o singolo centro abitato, grazie

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell’Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

all'installazione di numerose decine di misuratori di portata e pressione e ad alcune manovre di sezionamento; in tal modo è stato possibile indirizzare più efficacemente l'attività di ricerca verso le zone più critiche.

Elemento fondamentale del progetto è stata la ricerca sistematica delle perdite occulte nella rete idrica. Numerose rotture si manifestano naturalmente tramite la presenza di acqua in strada o sul terreno, altre, più insidiose, trovano percorsi che portano al sistema fognario o vengono drenate dal terreno senza una manifestazione palese in superficie. Hera a Ferrara ha pianificato una ricerca programmata delle perdite occulte tramite l'utilizzo di sofisticate attrezzature quali i prelocalizzatori acustici 'Permalog' e il correlatore. Questi strumenti si basano sul principio di propagazione del suono lungo una condotta. Una perdita genera rumore e questo si propaga lungo la condotta con tempi e modalità che dipendono dalle caratteristiche (diametro e materiale) della condotta.

Sono stati soggetti a campagna di ricerca perdite i territori dei comuni di Portomaggiore, Poggio renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino, Cento, Bondeno e Ferrara tra gli anni 2006-2008.

7. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

8. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

I temi proposti rispondono alla finalità principale di conservazione e di risparmio della risorsa idrica.

Tale aspetto incarna pienamente una delle più grandi sfide di oggi e del futuro che il territorio deve continuare ad affrontare per concorrere al Tema Unificante "Territorio e risorse naturali".

9. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

I tipi di intervento proposti concorrono al perseguimento dei seguenti obiettivi e scelte strategiche nazionali, e degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 correlati:

Proposte regionali	Area, scelta e obiettivi strategici della Strategia Nazionale	Goal Agenda 2030
Riutilizzo delle acque reflue urbane	PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali – Ob. II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione Ob. II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua PIANETA III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali – Ob. III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Goal 6 – Target 6.1 - 6.4 - 6.5 Goal 6 – Target 6.3 - 6.4
Contenimento delle perdite idriche in acquedotto	PIANETA II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali – Ob. II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	Goal 6 – Target 6.4 - 6.5

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

10. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

LIFE+ ReQpro LIFE11 ENV/IT/000156

A model to REclaim and reuse wastewater for Quality crop production

Modello di recupero e riutilizzo delle acque reflue per produzioni vegetali di qualità.

Finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Programma Life Plus Ambiente (LIFE11 ENV/IT/000156), il progetto ReQpro è iniziato nel dicembre 2012 e concluso nel febbraio 2017 si è svolto nella provincia di Reggio Emilia.

http://reqpro.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=11828

11. Eventuali ulteriori osservazioni.

ENTE/ORGANIZZAZIONE: REGIONE EMILIA ROMAGNA	DATA: 10/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Cristina Govoni Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Giuridico dell'Ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali servrifiuti@regione.emilia-romagna.it	
OBIETTIVO DI POLICY: 2 – Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: b6 – Promuovere la transizione verso un'economia circolare	
3. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>La transizione verso un'economia circolare offre grandi opportunità di sviluppo con conseguenti vantaggi in termini economici e di maggiore competitività, oltre a importanti risparmi energetici e benefici per l'ambiente. Questo inevitabile passaggio costituisce parte importante degli sforzi per modernizzare e trasformare l'economia, portandola verso una direzione maggiormente sostenibile.</p> <p>Fondamentale per il successo è la rilettura di tutti i modelli di produzione e consumo in una logica di circolarità, l'assunzione di paradigmi che devono divenire patrimonio di nuova cultura per le future generazioni.</p> <p>Proprio la limitatezza delle risorse naturali è il punto di partenza della nuova stagione legislativa e di pianificazione varata dalla Regione Emilia-Romagna. Prima in Italia infatti, nel 2015 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la Legge sull'economia circolare (Legge n. 16/2015) che anticipando di 3 anni anche il Pacchetto europeo, approvato lo il 18 aprile 2018 dal Parlamento UE, introduce esplicitamente un nuovo concetto di "sviluppo sostenibile" partendo anche dall'assunto che il vero approccio vincente è quello che punta ad una visione olistica, complessiva, non settoriale.</p> <p>L'obiettivo è la transizione verso un modello di sviluppo centrato sul riconoscimento del grande valore delle materie prime, che devono essere risparmiate, sull'importanza del recupero dei rifiuti e della conservazione del capitale naturale.</p> <p>La legge sull'economia circolare si fonda proprio sulla necessità di passare ad un nuovo modello economico, dove gli scarti di una produzione possano diventare risorse, anziché rifiuti, per lo stesso o per altri cicli produttivi: così il valore dei beni, delle risorse e dei materiali può essere utilizzato il più a lungo possibile.</p> <p>In autunno la legge compirà i suoi primi quattro anni e in un percorso comune con gli enti locali, il sistema economico e produttivo, i cittadini (sempre più attenti alla tutela dell'ambiente e della salute) sono state già realizzate ed in corso di attuazione le seguenti azioni da essa previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> • istituzione del Fondo incentivante per supportare i Comuni nel processo di cambiamento dei propri modelli di raccolta differenziata; • promozione di Accordi per la prevenzione e l'industrializzazione del recupero; • istituzione dell'«Elenco regionale sottoprodotti»; • approvazione delle Linee guida per i centri comunali e non comunali del riuso; • istituzione del «Forum permanente per l'economia circolare»; • implementazione della tariffa puntuale (paghi per quanto "butti") in tutto il territorio regionale al 2020. <p>In tale contesto <u>si propongono quindi 2 azioni</u> che si posizionano sul gradino più alto della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti e che, in base alle esperienze già condotte in Regione Emilia-Romagna, hanno fatto registrare risultati straordinari in termini di riduzione della produzione di rifiuti ed in termini di aumento delle percentuali di raccolta differenziata ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Supportare i Comuni nella implementazione della tariffa puntuale, ivi comprese le necessarie trasformazioni dei modelli gestionali;</u> 	

2. Supportare i Comuni nella diffusione dei centri del riuso.

Come è noto infatti la gerarchia comunitaria, che definisce la strategia che deve essere alla base delle politiche pubbliche e private in materia di rifiuti, pone al primo posto la prevenzione, seguita dal riciclo di materia, poi il recupero di energia e infine lo smaltimento.

Tariffa puntuale e centri del riuso, come evidenziato, sono perfettamente coerenti con tale modello.

Nel 2019, in Regione Emilia-Romagna 81 Comuni (25% del totale) hanno misurato puntualmente i rifiuti.

In tali Comuni, la Raccolta Differenziata ha fatto registrare nel 2018 un valore medio pari all'81% con valori massimi raggiunti del 94%. Si è registrata altresì una sensibile diminuzione del rifiuto indifferenziato pro-capite con un valore medio di 105 kg/ab anno e addirittura valori minimi di 33 kg/ab anno, a fronte di un dato medio regionale pari a 216 kg/ab anno.

In tutte le realtà a misurazione puntuale si osserva infine anche una diminuzione del 20% del rifiuto pro-capite a monte e si registrano valori minimi pari a 278 kg/ab anno.

Per quanto concerne invece i centri del riuso, in Regione sono già attivi 28 centri comunali per il riuso - e altri 12 sono in corso di realizzazione. Sul territorio regionale sono attivi e si stanno sviluppando anche centri del riuso realizzati e gestiti da enti o associazioni private.

12. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

Politiche che considerano il pagamento del servizio di gestione di rifiuti come un'imposta da corrispondere non in relazione all'effettivo utilizzo dello stesso ma sulla base del metodo presuntivo e su quello dei metri quadrati dell'immobile sono evidentemente da superare nel più breve tempo possibile. Grazie ai sistemi di misurazione puntuale l'utente paga soprattutto in proporzione al rifiuto che produce e differenzia: quindi meno rifiuti indifferenziati produce, meno spende.

La tariffa puntuale rappresenta quindi un sistema più equo e trasparente perché ottiene una partecipazione diretta dei cittadini premiando i comportamenti virtuosi di chi differenzia correttamente i materiali riciclabili e riduce al minimo i rifiuti non riciclabili.

13. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Tariffa puntuale e Centri del riuso (prevenzione e riciclo) rappresentano la sintesi perfetta di azioni volte all'efficienza nell'impiego delle risorse ed al contempo alla crescita economica ed occupazionale (sia in termini quantitativi che qualitativi).

Un impiego delle risorse più efficiente produce infatti un effetto positivo sulla qualità della vita, sulla crescita economica e sulle opportunità di lavoro anche favorendo l'occupazione di lavoratori svantaggiati.

Risparmiare risorse naturali attraverso la prevenzione (riuso e mancata produzione) e il riciclo, solo in Europa si stima un risparmio netto annuo per fino a 640 miliardi di dollari, consentirebbe importanti investimenti in termini occupazionali ma anche in termini di qualità dei servizi offerti e quindi tale risparmio concorrerebbe non solo alla competitività economica ma anche all'inclusione sociale, favorendo equità e benessere degli individui.

14. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

I tipi di intervento proposti concorrono al perseguimento dei seguenti obiettivi e scelte strategiche nazionali, e degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 correlati:

Proposte regionali	Area, scelta e obiettivi strategici della Strategia Nazionale	Goal Agenda 2030
Supporto ai Comuni nell'implementazione della tariffa puntuale, ivi comprese le necessarie trasformazioni dei modelli gestionali	PROSPERITA' III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo Ob. III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime e seconde PARTNERSHIP Area Governance - Rafforzare il buon governo e la democrazie – Fornire sostegno alle istituzioni locali, a reti sociali o d'interesse	Goal 12 – Target 12.5

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

Supporto ai Comuni nella diffusione dei centri del riuso	PROSPERITA' III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo - Ob. III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare PARTNERSHIP Area Governance - Rafforzare il buon governo e la democrazie – Fornire sostegno alle istituzioni locali, a reti sociali o d'interesse	Goal 12 – Target 12.2 – 12.5
15. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).		
http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/economia-circolare/tariffa-puntuale http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/economia-circolare/riuso-dei-beni-a-fine-vita		
16. Eventuali ulteriori osservazioni.		

ENTE/ORGANIZZAZIONE: REGIONE EMILIA ROMAGNA	DATA: 10/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Cristina Govoni Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Giuridico dell'Ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali servrifiuti@regione.emilia-romagna.it	
OBIETTIVO DI POLICY: 2. Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: b7. Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	
4. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Nel territorio nazionale sono presenti aree degradate, spesso anche contaminate, che sono abbandonate in quanto uscite dal circuito economico o sociale. Spesso anche la mancanza di informazioni sulle tecnologie innovative di bonifica, meno costose ma più complesse da gestire, rendono difficile trovare strumenti economici sostenibili per le amministrazioni pubbliche, su cui ricade la ricerca della soluzione ambientale fattibile sia economicamente che tecnicamente. Le aree, che per queste circostanze sono abbandonate, possono creare problemi di salute pubblica o essere utilizzate dalla criminalità come discariche abusive. In questi casi tutta la pubblica amministrazione, col supporto delle agenzie di controllo, sono chiamate a trovare soluzioni che, come succede in altri paesi europei, non puntino sempre solo sulla valorizzazione edilizia o commerciale, ma valutando attentamente le potenzialità del contesto territoriale e in una attiva comunicazione coi cittadini, riutilizzino tali spazi a fini sportivi, ricreativi, turistici o culturali, supplendo alla carenza di verde e di spazi collettivi, dovuti all'inurbamento intensivo degli anni del boom edilizio.</p> <p>L'azione che si propone è quella di prevedere finanziamenti verso i Comuni che intervengono in via sostitutiva per la bonifica di siti, dove l'inquinatore non è noto o in condizioni di poter intervenire, con tecniche innovative, al fine di restituire alla collettività aree non più degradate.</p>	
17. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.	
<p>Nel testo unico dell'ambiente, DLgs 152 del 2006, lo strumento d'intervento sulle aree contaminate abbandonate, descritto all'art.250 è sostanzialmente debole: tutto ricade sul Comune eventualmente supportato dalla regione finanziariamente, ma questo non è sufficiente. In molti paesi europei le soluzioni sono trovate grazie alle sinergie tra il pubblico e il privato. In Inghilterra ad esempio le aree sono state censite, analizzate col supporto di strutture anche private (di supporto ad organizzazioni industriali o altro) per individuare le caratteristiche, valutare proposte di rigenerazione e lavorare insieme sulla base di accordi, che gestiscano sia finanziamenti misti, sia procedure semplificate di autorizzazione e prestazione. Il registro delle aree è pubblico ed è utilizzato sia per finanziamenti nazionali che regionali, oltre che trovare l'interesse di investimenti bancari.</p>	
18. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?	

Riqualificare un'area degradata e abbandonata e rimetterla in un circuito economico e sociale, utilizzando tecniche di risanamento innovative e stimolando progetti di riutilizzo anche a fini culturali e turistici, significa puntare sul lavoro di alta tecnologia per utilizzare i giovani più qualificati e preparati dalle nostre università, che fuggono all'estero perché non trovano esperienze lavorative di soddisfazione (sia culturale che economica). Le proposte saranno sfidanti anche per l'utilizzo di team progettuali obbligatoriamente di tipo multi e interdisciplinare, che compenetrino discipline tecniche e umanistiche, in una visione di reale coesione economica e sociale.

19. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Rigenerare un'area contaminata puntando a tecnologie innovative nel senso di scelta di Best Technology, che riducano gli impatti secondo criteri acquisiti dall'impronta ecologica e incentivante le tecnologie verdi, significa muoversi secondo strategie di sostenibilità in un'ottica multidimensionale, condivise da molte documentazioni internazionali ed europee.

I tipi di interventi proposti concorrono al perseguimento dei seguenti obiettivi e scelte strategiche nazionali, e degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 correlati:

Proposte regionali	Area, scelta e obiettivi strategici della Strategia Nazionale	Goal Agenda 2030
Finanziamenti a favore dei Comuni che intervengono in via sostitutiva per la bonifica di siti, dove l'inquinatore non è noto o in condizioni di poter intervenire, con tecniche innovative al fine di restituire alla collettività aree non più degradate	<p>PERSONE - III. Promuovere la salute e il benessere – Ob. III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p> <p>PIANETA - II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali – Ob. II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali</p> <p>Ob. II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p> <p>PIANETA - III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali – Ob. III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p> <p>PROSPERITA' – IV Decarbonizzare l'economia – Ob. IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio</p>	<p>Goal 6 – Target 6.3 Goal 11 – Target 11.6</p> <p>Goal 6 – Target 6.3 Goal 12 – Target 12.4 Goal 15 – Target 15.3</p> <p>Goal 11 – Target 11.6 - 11.7</p> <p>Goal 7 – Target 7.2</p>

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

	PARTNERSHIP Area Governance - Rafforzare il buon governo e la democrazie – Fornire sostegno alle istituzioni locali, a reti sociali o d'interesse	
<p>20. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p> <p>La Regione Emilia-Romagna insieme ad Arpaè ha in corso di emanazione delle Linee guida per l'applicazione di una metodologia (già sperimentata nell'ambito di alcuni casi) che individui le Migliori tecniche Disponibili, già preannunciate nella DGR n. 2254 del 2017 "Indirizzi del Piano regionale di bonifica dei Siti Contaminati. Tale metodologia diventa strategica nella ricerca delle azioni di risanamento sostenibili per la PA. La metodologia richiede anche un processo decisionale condiviso con i cittadini, che diventa la sperimentazione di una nuova era di comunicazione attiva delle scelte sul territorio.</p> <p>Si segnalano inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) "Brownfield? Sinergie pubblico /privato e interdisciplinarietà", rivista Recover n.41 del dicembre 2017 2) Brownfield first: making better use of our land, EIC Brownfield First Sub-Group on behalf of the EIC Contaminated Land Working Group 3) Fondo Ginkgo, 4) BROWNFIELD- Aspetti interdisciplinari nella rivitalizzazione Ing. Claudia Ferrari DG Cura del territorio e dell'Ambiente. Regione Emilia-Romagna. Economia Circolare e Rigenerazione Urbana . Atti Remtech 2017 		
<p>21. Eventuali ulteriori osservazioni.</p>		

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.